Anno XXIII — Mercoledì 21 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 199

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

CONFERENZE AGRARIE in Friuli

Ho letto molto volontieri nei giornali che il Comizio agrario di Spilimbergo abbia chiamato l'egregio professore Viglietto a dare in quel circondario parecchie *conferenze agrarie*

E' desiderabile, che si faccia altrettanto in tutta la nostra naturale provincia, e che sieno chiamati ad assistere a tali conferenze non solo i piccoli possidenti, ma i maestri, gli agenti comunali, i preti ed altri che possono molto influire sulla istruzione professionale nelle nostre campagne. Se l'istruzione elementare, sia pure resa obbligatoria, non trova le sue applicazioni pratiche, sarà di poco giovamento ai nostri contadini.

Qualcheduno dirà, che le Conferenze agrarie non possono esercitare una grande e diretta influenza sui lavoratori dei campi; ma si può rispondere, che se tutto non si può insegnare ed imparare in breve tempo, quando si comincia colle conferenze ad espandere il desiderio di apprendere, anche nei coltivatori del suolo a poco a poco si muta l'ambiente di tutti i vicinati, e le nuove cognizioni ed applicazioni non tardano a penetrarvi, massime estendendo l'agricoltura sperimentale, come cerca di fare la nostra associazione agraria friulana.

Intanto tutti possono apprendere anche direttamente molte cose sull'uso dei concimi artificiali in modo che torni utile alla produzione sul regolamento delle concimaie che non lascino disperdersi le sostanze fertilizzanti, sulla pulizia delle case per preservare gli abitanti da malattie endemiche, sulla scelta delle sementi, sulla coltivazione più produttiva anche delle erbe di foraggio per accrescere il numero e la buona qualità degli animali e per dare la loro vacca da latte a tutte le famiglie condadine, e per non dir altro su tutte le buone pratiche di agricoltura.

Poi si potrà influire sulla fondazione delle Casse rurali di prestiti, sulle scuole serali per i giovanetti usciti dalle scuole elementari, sui Circoli agricoli e sulle biblioteche circolanti fornite specialmente di trattatelli di agricoltura, su di ogni genere di associazioni, come p. e. sulle latterie e sulle cantine sociali, su ogni genere di cooperazione tra vicini, tra cui sull'uso del lavoro comune per il mantenimento delle strade vicinali ed altre opere utili a tutti.

C'è insomma tanto da fare per l'utile di tutti nelle nostre campagne, che ogni passo che si faccia nella pratica istruzione potrà accrescere la facoltà di farne degli altri. Tutte le zone della nostra Provincia naturale hanno le loro specialità. La montagna domanda soprattutto i progressi della pastorizia e quindi la praticoltura sussidiata dalla coltivazione di foraggi speciali, il miglioramento della razza lattifera con tutti i mezzi da ciò, le colmate di monte e le irrigazioni montane, la frutticoltura e la selvicoltura. Poi sui nostri colli, molti dei quali si prestano alla viticoltura ed alla frutticoltura.

C'è da dire dell'altro. La pianura asciutta bisogna irrigarla, e la umida provvederla di scoli e risanarla. Dunque, a tacere delle altre coltivazioni particolari, c'è qualcosa di molto opportuno da insegnare in tutte le zone del nostro Friuli, provocando per questo la associazione di tutti i vicini.

Tutte queste ed altre cose bisogna dirle e ripeterle verbalmente in linguaggio popolare, scendendo grado grado dalle persone più educate delle nostre campagne fino ai più rozzi contadini, ai quali non manca l'intelligenza delle cose che possono ad essi tornare utili.

Noi dobbiamo nel nostro Friuli, che si presta a ciò appunto per la sua varietà nell'unità e per le sue piccole città e grossi villaggi distribuiti su tutto il suo territorio, aspirare all'*ideale* di formarne anche la *unificazione economica* ponendo tutte le produzioni diverse al loro posto e cercando così di perfezionare e di accrescere i prodotti a vantaggio di tutti, collegando poi gl'interessi de' suoi abitanti dalle Alpi al Mare.

Così si conseguirebbe non soltanto molti vantaggi economici, civili e sociali per tutti, ma anche una forza politica a difesa della Nazione italiana presso ai mal posti confini del Regno.

Bisogna però che per ottenere un così grande scopo, che servirebbe d'esempio anche alle altre regioni, che la classe abbiente e colta si associasse co' suoi studi e con tutti i mezzi per la cognizione di tutte le parti del nostro territorio sotto all'aspetto della produzione, del suo miglioramento ed incremento.

Così preparerebbero anche i migliori rappresentanti da scegliersi per i Comuni, la Provincia ed il Parlamento. Non basta che, come vanno ora dicendo alcuni giornali, si abbiano da congedare i vecchi per sostituirli coi giovani. Questi giovani bisogna *formarli* quali il paese li domanda, o piuttosto che si formino essi medesimi e si mostrino degni, coi loro studi e colle loro opere, di essere dal pubblico distinti come i migliori e più atti a servirla.

Finchè questo non si faccia, sono inutili, per lo meno, le polemiche che nei giornali si fanno tra vecchi e giovani.

L'Italia ha bisogno degli uni e degli altri; adunque adoperino i primi finchè qualche servizio possono renderlo ancora e *formiamo* i secondi coll'additare ad essi la migliore strada da seguirsi. L'avvenire è dei giovani: non cerchiamo di moderarne le loro pretese personali invece di eccitarle e spingiamoli sulla via pratica dello studio e del lavoro a proprio ed altrui vantaggio.

P. V.

Per i viticultori

trovo un' importante notizia nel *Corriere della Sera* sull'uso della *elettricità nella vinificazione.* Vi si dice, che il ministro dell'agricoltura ha ordinato che presso l'istituto chimico di Panisperna si proseguano gli studii per l'elettrizzazione dei vini, che vi si fanno da due anni con ottimi risultati.

Mediante l'elettrizzazione i vini acquistano sapore e profumo gradevolissimo, e vengono quasi istantaneamente chiarificati, non si guastano mai e si rendono anche trasportabili per mare.

La notizia è di tale importanza, che si vorrebbe vederne comunicati tutti i particolari degli sperimenti finora eseguiti a tutti i Comizii agrarii, perchè simili esperienze si potessero fare da tutti i produttori in grande di vini od anche dai piccoli associati.

Se tutti i vantaggi asseriti di una simile operazione che si verificassero, per usarne meglio, forse gioverebbe tanto più, onde renderla praticamente effettuabile da per tutto di procedere nella fondazione delle *Cantine sociali,* che potrebbero poi esercitare una grande influenza anche sulla scelta dei vitigni per produrre dei vini di tipi distinti e graditi ai consumatori in Italia ed all'estero.

L'elettricità, che è viva ed opera in tutti i corpi, che illumina le nostre città e fa da messagera fulminea in tutto il mondo, potrà così servire anche a dare all'uomo più conservabile e più buono il liquore di Bacco e di Noè. Ma chi sa quali altri usi agricoli essa potrebbe avere, adoperandola sul suolo coltivabile e sui prodotti di esso?

In quanti luoghi la forza idraulica mandata dal mare e dal calore del sole ad alimentare i torrenti che scendono precipitosi dalle nostre Alpi convertita dalla scienza applicata in elettricità, non potrà essere trasformabile per molti usi a vantaggio dell'uomo?

Chi scrive rammenta di avere assistito nella scuola di fisica ai primi sperimenti dell'elettro magnetismo, che poscia servì da telegrafo ed a tutte le altre scoperte ed applicazioni più recenti. L'elettricità può anche distribuire a domicilio, oltre la luce, una forza motrice per certe piccole industrie domestiche.

Forse altri la vedrà applicata alle ferrovie e perfino ad altri mezzi di trazione. Ma intanto, memori che il vino fu chiamato il latte dei vecchi, noi desideriamo che gli sperimenti sulla elettrizzazione dei vini si facciano anche nel nostro Friuli, dove il vino moderatamente usato, trasformandosi esso pure in calore diventa una forza per gli operai che coltivano la terra ed una resistenza alla pellagra.

LE MANOVRE A BERLINO

Gli ufficiali germanici

Uno degli spettacoli che chi va a Berlino non dovrebbe lasciarsi sfuggire è quello degli esercizi militari, i quali qua o là, si hanno tutte le mattine. L'imperatore vi manca di rado. Arriva prestissimo con sei, sette ufficiali, arzillo, pieno di vita e di gioventù, contento di se. e di trovarsi nel suo elemento, l'esercito, desideroso di comandare per qualche ora e di ritornare poi al Castello alla testa di qoalche reggimento.

Egli dà subito il buon giorno alle truppe, le quali con un grido solo sonoro, imponente rispondono: *buon giorno Maestà.*

Per noi, italiani, la cosa meraviglia un poco, come meraviglia forse gli stessi austriaci, militaristi per eccellenza. Ma quando udite che quel saluto non è che la continuazione di una consuetudine del vecchio Guglielmo, allora vi pare che esso esprima tutta quanta la bontà dell'indole, del cuore del grande Imperatore e constati la famigliarità ch'ebbe sempre con tutti.

Le manovre durano qualche ora — un movimento per insignificante che sia, una conversione qualunque sono ripetuti sette otto volte fino a raggiungere la perfezione. L'imperatore lo esige: e dai fucilieri della guardia, — rispondenti ai nostri bersaglieri — più che da altri ottiene. E' per questo che li predilige.

Il passo militare di parata! Quanto l'Imperatore tiene ad esso — e come si affaticano gli ufficiali per ottenere che sia fatto con precisione! Le reclute specialmente, sudano per questo passo.

E' un passo, di vera parata, che stanca, fatto da automi, le cui articolazioni siano mosse bruscamente da una rigida molla; ma veduto a qualche metro di distanza, eseguito da centinaia di uomini, vi impressiona. I tamburelli, i capi tamburi colle mazze dai pomi argentati, ricoperte da cordoni bellamente intrecciati, annodati, seguono questo passo. L'effetto è maggiore quando i soldati hanno i pantaloni bianchi, ampiamente ricadenti sul piede.

Alle 8, alle 8.30 le manovre, o gli esercizi sono terminati. L'imperatore, come vi dicevo, ritorna in città, alla testa delle truppe. I berlinesi lo sanno e allo spettacolo militare non mancano; talchè voi udite un formidabile « evviva » che si va estendendo e che accompagna il Sovrano fino alla reggia.

Dopo, per un'ora, un'ora e mezzo non si vedono ufficiali in giro. Sono alle case loro che si cambiano, fanno toletta!

A chi guarda le cose superficialmente possono sembrare effemminati; e infatti non contenti di essersi lisciati e profumati escono, portandosi nelle tasche dei pantaloni — per lo più a coscia — due minuscoli spazzolini, dalla robusta setola, che uniscono per non sporcare la tasca, spazzolini che a ogni momento cavano fuori per passarli sui baffi o sulla capigliatura.

E un effetto strano che produce sui forastieri la vista di questi spazzolini, usati, con grande disinvoltura, ovunque: per strada, in trattoria, in birreria, nei caffè, nei teatri, e perfino in società. Il tedesco non se ne accorge di certo, ma, pure accorgendosene, tale e tanta è l'abitudine che non muterebbe sistema. Vuol dire non hanno pregiudizi. Forse che si potrebbe dire che l'ufficiale tedesco è effeminato? Che non sente lo spirito militare?

E non bastano gli spazzolini! Hanno anche i piccoli pettini e i piccoli specchietti che continuamente adoperano. Su cento ufficiali che entrano in una stanza nella quale vi sia uno specchio, non ne trovate due che non vadano ad esso per guardarsi, rimirarsi con una tal quale compiacenza!

(Corriere della Sera)

2 APPENDICE

LA SCUOLA MODERNA

CONFERENZA

DI

ADALGISA FRANCESCHI-JACOMONI

La scuola elementare fu affidata alla donna; e la donna, cui le attitudini di educatrice rendono venerabile anche in gioventù, non ebbe bisogno di studiare nei trattati di Pedagogia le leggi del metodo naturale. Una pietra, un fiore, un insetto, la natura formano il solo libro, alla lettura del quale inizia amorevolmente le bambine: la pietà, l'amore sono le leggi del suo metodo. La scuola sotto di lei non è più luogo di noia e di tirannia pei bambini, ma luogo di serena operosità, amabile, pieno di allettamenti e di provvide cure pei bisogni del corpo, dell'intelligenza e del cuore.

La maestra moderna ha risolto il problema dell'educazione perchè ha sentito che la sua è missione di madre; la scienza del suo cuore le ha rivelato il principio fondamentale dell'educazione: favorire e regolare con assennato amore il moto di quelle piccole anime. Il moto è la legge suprema dell'universo; nè v'ha una sola cosa nell'universo, per piccola che sia, che dai flotti del tempo non sia spinta ad andare. E nel corpo e nell'animo del bambino si manifesta prepotente il bisogno di moto: reprimerlo è straziare il suo corpo, è distruggere le tendenze dell'anima. Spesso credesi giustificare il poco progresso intellettuale e morale dei bambini, accusandoli di tardo ingegno e di tendenze non buone; ma in quei corpicini apparentemente malati, in quelle animuccie timide e paurose ferve la vita e cerca la luce come sotto la zolla si contorce l'embrione che va cercando il sole.

Fare amare la scuola! Ecco il segreto della maestra, ciò che nelle scuole di quarant'anni fa non si sognava nemmeno. Non esigiamo dalle bambine quello che non possono darci. Un'attenzione continuata, un'assoluta immobilità, un assoluto silenzio sono errori. La fisonomia espressiva delle nostre alunne è nella scuola il nostro orario, il nostro programma.

Le bambine si annoiano, si agitano... e la maestra provvida, con un tono più vivace, con un movimento qualunque, e, se occorre, con l'interrompere bruscamente la lezione per passare ad un esercizio di natura contraria, richiama la loro attenzione, dissipa quell'ombra di noia. Tanto più efficace è l'opera della maestra, quanto più vi mette del suo, di ciò che la natura le ha concesso di più delicato di più affettuoso. La scuola elementare è nel metodo e nello scopo continuazione dell'asilo, dove con sollecitudine materna nel bambino si plasma l'uomo iniziandolo nella giusta misura delle sue forze e delle sue tendenze, alla vita reale, alla vita sociale di cui la scuola stessa, colla promiscuità dei due sessi, coll'accogliere bambini di tutte condizioni, coll'informarsi severa ai principii di uguaglianza, di rispetto, di pietà per tutti è ritratto fedele.

La naturalezza del metodo, così detto oggettivo, prenda tutte le forme; l'anima nostra sappia cogliere tutte le occasioni, tutti i momenti più favorevoli all'intelligenza; non insegniamo mai in modo astratto, cominciamo in tutto dall'osservazione diretta, sensibile, di un oggetto, di un fenomeno per risalire, senza accorgersene, all'insegnamento delle leggi che reglano l'universo. Nell'insegnamento della stessa aritmetica guardiamoci bene dall'asserire che 2 e 2 fa 4 senza prima averlo provato sperimentalmente. La lezione oggettiva o, con frase anche più modesta, la lezione di cose, è così versatile, così multiforme che può estendersi e svilupparsi grado a grado fino agli studi più elevati. Nell'officina, dove il padrone, dopo avergli messo nelle mani gli arnesi e gli oggetti, dirige le prime prove dell'apprendista, nel gabinetto del fisico, dove il professore fra i fornelli e le storte svolge le più elevate teorie si fa la lezione di cose, si segue il metodo intuitivo, sancito da Galileo nel suo motto « Provando e riprovando ».

La legge suprema che governa ogni arte la quale abbia il fine d'informare a bellezza sia la materia come gli spiriti, è questa: imitar la natura, seguir la natura; tale perciò dev'essere la legge suprema dell'educazione. L'educazione retta, l'educazione salvatrice, redentrice non può essere se non quella che è conforme a natura e consentanea alla ispirazioni del cuore d'ogni madre.

La scelta del metodo ci è suggerita dallo studio amoroso dello scopo a cui unicamente devono mirare educazione ed istruzione: acquisto di abitudini intellettuali sane e feconde, rettitudine nel pensare, nell'apprezzare, nell'amare, nell'operare. E tutti gl'insegnamenti, tutte le discipline debbono essere mezzo alla formazione di queste attitudini, alla formazione del carattere.

Non più le massime e le sentenze morali, di cui una volta con incredibili sforzi si riempivano le menti giovanili; non più una sequela di diritti e doveri non mai compresi e sempre smentiti nella vita reale dei fanciulli, ma il sapiente discernimento di tutto ciò che può accendere l'animo della giovinetta di amore per tutti di generoso entusiasmo per tutte le cose nobili e belle, di feconda ammirazione per l'universo, per le mirabili leggi che lo governano, per il Creatore di ogni cosa.

Nella fanciullezza l'anima riceve con facilità le impressioni; e il temperamento, la volontà, il costume, da cui prende indirizzo tutta la vita, si plasmano nella fanciullezza. E la scuola popolare, oltre ad essere per sè stessa il tempio d'ogni virtù, dove incessantemente si agita lo spirito dell'amore e del dovere, ove imperano sapientemente intelletto e cuore, ha un compito speciale che le viene dal suo carattere di scuola popolare: quello di correggere l'ambiente che la casa offre qualche volta al fanciullo. A quell'età le idee sono afferrate in un baleno.

(Continua).

NOSTRA CORRISPONDENZA

Piano d'Arta 20 agosto.

Il tempo quassù si mantiene buono, per cui parecchi sono anche tornati ed alcuni altri partiti. Mi dicono, che giunse anche l'on. deputato Marzin. L'on. Marchiori fece delle altre escursioni ed andò fino all'origine del But per vedere le condizioni di quel territorio. Credo si fermi qui colla sua signora tutta la settimana.

Ha fatto anche quassù ottima impressione la visita del nostro Re alla Maddalena ed a Caprera alla tomba di Garibaldi. Presto sentiremo della sua visita a Taranto ed alle Puglie e poi delle accoglienze alla missione dello Scioa.

Il giornale del basso Clero che si stampa a Roma ha detto delle grandi verità ed in generale molti lo approvano, ma si vorrebbe che fosse meno personale perchè possa ottenere i desiderati effetti. Il Clero rurale, che è buono in Friuli, come in Lombardia ed in altri paesi d'Italia, dovrebbe essere eletto dai capi famiglia d'ogni parrocchia, che lo mantengono del proprio. Tornando così all'antico sistema, esso che convive col Popolo, il quale vuole l'Italia libera ed una come tutti i patriotti, anche il prelatume dovrebbe migliorarsi e cessare dalla scellerata guerra alla Nazione che gli si impone dalla Corte di Roma, che da tanto tempo abbandonò i principii ed i costumi cristiani. Il Popolo saprebbe scegliere meglio delle Curie, che vogliono farsi un monopolio anche delle parrocchie.

IL LUSSO

(Continuazione e fine, vedi n. 198).

Se il lusso è potente ripiego per dare una certa consistenza morale a chi non ha meriti verso la società, non lo è meno quando si tratti di coprire demeriti. L'uomo screditato moralmente e civilmente, per quanto professi disistima per gli altri, conosce che fra questi altri vi possono essere individui meno spregiabili di lui. Ed è appunto contro questi ch'egli si arma, spiegando quel lusso insolente col quale intende affrontare la pubblica riprovazione. Se i probi ed i saggi rimangono inconcussi di fronte a tale impudenza, il volgo, che ha più occhi che intelletto, vinto dall'esteriore apparato, dimentica l'uomo intimo, per venerare l'uomo che studia di mostrarsi ricco e lussureggiante.

* * *

Il lusso è la passione degli ambiziosi e dei vanitosi. L'uomo ambizioso lo usa come gradino per salire in alto, avendo bisogno di esso quando in lui fa difetto il merito intrinseco e personale. E molte volte le sue aspirazioni raggiungono il fine desiderato, mercè i preziosi arredi ond'egli sa addobbarsi, più che per le altre sue qualità non soggiacenti all'impero dei sensi.

I vanitosi poi, si dividono in due classi principali: Amanti del lusso per il lusso, e solleciti di vestirsi con lusso ed eleganza per fare breccia nei cuori femminili; essendo quest'arma in lotte ed in conquiste di simil genere, veramente formidabile. Il lusso in tal caso implica non solo il vantaggio della bella apparisèenza, ma anche l'idea della ricchezza; due condizioni codeste, ora, più che mai, dalle donne ricercate.

L'amatore del lusso per il lusso, Narciso dei nostri giorni, sciupa denaro, tempo e libertà, sagrifica ogni altro bisogno della vita, si espone a commettere azioni indelicate, affronta il ridicolo, onde circondare la sua persona di quegli indumenti e di quelle costose inezie che l'industria e la moda san preparare al fasto umano. Egli non si adorna per conquistare o per essere dal sesso gentile desiderato, ma per fare impressione gradevole a chiunque, e per godere di quel compiacimento che nasce dalla persuasione che la ricchezza, la leggiadria, la disinvoltura e la grazia sieno riunite in noi soli, e che perciò l'idolo a cui si debbano le nostre adorazioni, siamo noi stessi.

* * *

Vengono poi gli appassionati del lusso come spediente utilissimo a soggiogare quel sesso che nelle pompe esteriori della persona ripone le maggiori sue complacenze.

Le donne in generale, più che gli uomini, amano il lusso e la ricercatezza del vestire, amano la pulitezza fino all'esagerazione. Questa loro tendenza è ben naturale che le faccia inclinare piuttosto a quei giovani che si distinguono per vestimenti costosi e di gala, per gingilli preziosi e per mondizie donnesche, che a quelli che dagli altri si elevano per talento e sapere. Ed è perciò che fu detto da alcuni, che le donne amano i bellimbusti. Che se tali non possono a tutto rigore chiamarsi coloro che più del dovere si danno ad acconciare con garbo la loro persona, è certo che il denaro ed il tempo impiegati ad abbellirsi il più possibile, vengono sottratti a quelle discipline che più agli uomini si convengono.

Un'amorosa corrispondenza, iniziata e proseguita fino all'altare, la quale non abbia avuto che la fragile base della uniformità di gusti in questa capricciosa occupazione della vita, passate le prime illusioni, non tarda a produrre gl'infelici suoi frutti.

E sarebbe a deplorarsi che trovasse ragione ai tempi attuali, ciò che ha scritto Balzac, alludendo alla gioventù di un'epoca più seria della nostra, e di una nazione che, per quanto imputabile di frivolezza, non v'ha dubbio che più della nostra sia progredita.

Ecco adunque in qual modo il celebre romanziere francese ha pennelleggiato la gioventù a lui contemporanea: « Sai che cosa è l'uomo oggigiorno? E' una certa cosa che sa di latino, che legge i giornali, che declama versi, che si alza ad ott'ore, che va a letto alle undici, che beve acqua e fuma sigari di carta. Hanno i guanti gialli, portano abiti ridicoli, amano mostrare i loro denti: hanno l'occhialetto appeso al collo perchè non ci veggono, parlano molto e di continuo, e più volentieri di cose che ignorano, dei paesi che non hanno veduti: della Grecia, dell'Oriente, dove non andarono mai, ecc. ».

* * *

Adagio peraltro nel dare il superbo nome di lusso a quell'insieme di oggetti vaghi e preziosi che s'indossano, e sono applicati alle mani, al petto ed al collo dei galanti damerini che oggi vediamo; o che formano il corredo delle moderne Cleopatre in miniatura. I popoli dell'Asia, gli Egizi, i Greci, i Romani, i Cartaginesi, ecc. Sbalordirono il mondo antico per sontuosità e ricchezza, non ebbero seguaci nella pompa e nel fasto. Le repubbliche del medio evo, gareggiarono per magnificenza e per lusso; ed ogni descrizione che si volesse farne, sarebbe impari alla grandezza del soggetto.

Questi meravigliosi ricordi dovrebbero umiliarci e farci smettere la pretesa di aver progredito nell'arte di adornare ed abbellire la nostra persona.

Al peso specifico dell'oro e delle gemme, abbiamo sostituito l'arte che li rende appariscenti assai più che preziosi. I serici drappi, i candidi lini, i veli trapunti che l'industria mondiale somministrava ad altissimo prezzo, più non costituiscono il tesoro riservato alla nobiltà ed all'opulenza. Ora siamo lieti e superbi per industrie nazionali, ma alla semplicità, alla grazia, al buon gusto antico, abbiamo il vezzo di sostituire la goffaggine e la caricatura; alla bontà, l'apparenza; alla durata, la volubilità della moda ed il minimo prezzo.

Udine, 19 agosto 1889.

F. B.

IL VIAGGIO REALE

Messina 20. Questa mattina alle 9.55 entrò in canale il yacht reale *Savoia* seguito dalla squadra. — Tutti i vapori ancorati nel porto erano pavesati a festa.

Il *Savoia* prosegue direttamente per Taranto.

Messina 20. Durante il passaggio del *Savoia* per lo Stretto due vapori imbandierati con musica e moltissimi cittadini a bordo, si recarono ad acclamare al re. Il Municipio e tutti gli edifici della marina erano imbandierati. Il mare è calmo; la giornata fu splendida.

Taranto 20. Arrivano in gran numero i forestieri. I treni giungono stracarichi. Diciassette concerti musicali percorrono la città. L'entusiasmo è grande. Sono giunti i deputati della circoscrizione. Il *Savoia* giungerà in porto probabilmente alle sette di domattina.

Il ministro Lacava è arrivato e venne ricevuto alla stazione dalle Autorità ed amici.

Il Re arriverà domattina. La città è animatissima l'affluenza dei forestieri straordinaria.

I grattacapi d'un assessore

Il corrispondente da Taranto del *Corriere di Napoli* comincia come segue una sua corrispondenza in data 16 corrente.

— Un momentino, e torno presto! — mi diceva stamane frettolasamente, l'assessore Pappacena, dopo aver guardato ancora una volta con occhio di affettuosa compiacenza, le magnifiche portiere del gran salone municipale.

— E che andate a fare?

— Ci sono lì due o tre coppie di sposi che aspettano. Li congiungo e sono da voi. Non c'è un momento di riposo. Qui la gente si marita come se niente fosse! Noi teniamo sulle spalle la visita reale, e intanto gli sposi non ci lasciano lavorare con le loro rotture di... scatole!

— Lasciateli fare!

— Facciano pure, ma che bisogno c'è del sindaco o di chi per lui quando da un momento all'altro ci arriva il *Savoia* tra capo e nuca? E poi, credete a me, i tarantini e le tarantine, quando vogliono, se ne impipano del sindaco. Tanto vero che qualche volta mi tocca congiungere degli sposi che se ne vengono portando per mano i loro bambini... Non so se mi spiego! Gli è, caro amico, che qui si va a vele gonfie... la città s'ingrandisce... la popolazione aumenta... si fa l'arsenale... si fa il borgo nuovo... e si fanno figli!... Arrivederci.

ANCORA SULL'ESPLOSIONE DELLA BOMBA

Roma 20. Continuano svariati i commenti sul fatto dell'esplosione della bomba.

Tutta la cittadinanza senza eccezione di partito biasima con le più severe parole l'attentato.

Il giovinetto Borelli, che era il maggiormente aggravato è fuori di pericolo.

Solo il carabiniere Ceccon nella scorsa notte ebbe frequenti assalti di febbre.

I medici e chirurghi che lo curano dubitano che gli si debba amputare la mano.

La proposta dell'*Opinione* che sia data una ricompensa adeguata all'intrepido carabiniere trova adesione in tutta la cittadinanza.

Intanto il *Don Chisciotte* ha aperto una sottoscrizione per offrire al Ceccon una medaglia d'oro a nome di Roma.

E' certo che i soscrittori non saranno pochi.

E' sempre buio sull'autore o sugli autori dell'attentato.

Venne arrestato nella propria abitazione certo Rotellini, tipografo.

Non si dice il motivo dell'arresto, ma tutti credono che si riferisca all'affare dello scoppio della bomba.

L'arrestato è tutt'altro che impregiudicato ed è notorio che egli fu implicato nei processi degli scioperi agrari che scoppiarono in Lombardia. Egi è un socialista.

Non è escluso peraltro che del Rotellini avvenga quello che è avvenuto dell'altro giovane arrestato e poi rilasciato in libertà, poichè finora si procede per supposizioni, senza indizi chiari che siano un principio di prova.

Stamane il generale Corvetto si è recato all'Ospedale militare per visitare i carabinieri feriti, e lasciò del denaro per i loro bisogni.

Si conferma la notizia che il carabiniere Ceccon sarà fregiato della medaglia al valor militare.

Domani il consigliere Grispignani proporrà alla Giunta di emettere un voto di plauso e di ammirazione per la nobile azione compiuta dal Ceccon.

Guiccioli ha stabilito di offrirgli un impiego negli uffici del Comune ove restasse inabile al servizio.

Si crede che questa notte si eseguiranno nuovi arresti e perquisizioni.

La questura ha scoperto che bombe come quella fatta scoppiare in via dell'impresa si trovano frequentemente nel fondo del Tevere e che non era difficile procurarsene.

La *Riforma* assicura che la questura è sulle traccie della scoperta dei colpevoli.

DI QUA E DI LÀ

Le ossa del generale Ramorino

Esumandosi nell'antico cimitero delle Crocette, a Torino — chiuso fin dal 1862 — le ossa dei sepolti, intendendosi sull'area del Cimitero erigere dei magazzini, fu trovata la salma del generale Ramorino, fucilato il 24 maggio 1849 vittima dei tristi intrighi che condussero alla disfatta di Novara.

Dopo che fu fatto il riconoscimento dello scheletro, i proiettili rinvenuti su di esso furono consegnati al Sindaco e il cranio fu mandato al gabinetto del prof. Lombroso, che farà su di esso interessanti studi.

Un busto di Leopoldo II

Secondo narra il *Fieramosca* del 18 corrente è avvenuto a Firenze un fatto strano, che sarebbe incredibile se non fosse vero.

Sabato alle quattro nella sala d'ingresso dell'Archivio di Stato, veniva, con certa solennità inaugurale, ricollocato il busto di Leopoldo II tolto già nel 59 per decreto del Governo provvisorio toscano.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	747.8	745.6	746.1	748.9
Umidità relativa	65	55	67	53
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad.	—	—	S E	S E
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	3	12
Term. cent.	24.4	26.8	22.3	23.8

Temperatura { massima 28.4 / minima 18.4

Temperatura minima all'aperto 16.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 20 agosto.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti meridionali — Cielo nuvoloso con qualche temporale al nord — Cielo vario caliginoso altrove — Mare da mosso ad agitato. Temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio provinciale. Fra i vari argomenti che verranno pertrattati nella seduta del 26 corr. vi è pure la relazione sul bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1890.

Da questa relazione appare che le condizioni del bilancio sono tutt'altro che rosee; anche per quest'anno bisogna ricorrere alla sovraimposta dei 60 centesimi.

Il deficit del 1888 risulta in lire 111,870.77.

Questo deficit è da ascriversi alle seguenti cause:

1. Per imputazione all'esercizio 1887 per deficienza di fondo di cassa dell'importo riscosso il 31 marzo 1888 dal comune di Maniago per concorso nella spesa del ponte sul Cellina, mentre lo stesso fondo trovasi inscritto a beneficio del bilancio 1888 L. 24,797.80

2. Per meno realizzati dai comuni di Fanna e Montereale pel ponte sul Cellina » 13,752.40

3. Per minor fondo di cassa accertato alla fine del 1887 in confronto del 1886 riportato nei residui 1888 » 17,417.63

4. Per mancati interessi di fondi provinciali, previsti in bilancio, non essendo stati fatti depositi » 5,000.00

5. Per minor contributo governativo, pel ponte sul Cellina, in confronto del preventivato » 4,037.92

6. Per minori entrate » 274.89

7. Per maggiori spese nelle manutenzioni stradali 1888 giusta collaudo » 18,500.00

8. Per aggiunta di sussidio all'Ospizio esposti stato falcidiato dal Consiglio provinciale quando approvò il bilancio 1887 » 18,000.00

9. Per maggiori spese in confronto delle preventivate pel servizio dei mentecatti » 9,090.13

L. 111,870.77

Il *deficit* complessivo che grava sul bilancio del 1890 è di lire 934,442.71.

La deputazione provinciale propone il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di approvare il bilancio per l'esercizio 1890 nei seguenti estremi:

Entrate L. 894,425.55

Prelevamento sul residuo prestito di lire 1,235,000 esistenti presso la Cassa di Risparmio di Udine » 111,870.77

Totale entrate L. 1,006,296.32

Totale delle spese L. 1,940,739.03

Totale delle entrate » 1,006,296.32

Differenza da coprirsi con la sovraimposta provinciale di cent. 60 L. 934,442.71

La lega per l'ortografia, e per tutte quelle altre cose che terminano in *ia*, dovrebbe bandire una crociata contro i bottegai di Udine, e fare me socio *onorario* con una buona pensione *effettiva* Povera *Lega*; formatasi mirando all'alto ideale della buona scrittura, pari alla non meno benemerita *Società contro il maltrattamento degli animali*, è una riunione di filantropi, non già a parole, ma... in iscritto!

Se dunque un membro di codesta *Società* s'avvenisse a passare per via Gemona, vedrebbe la seguente orribile lista!!

Vedelo, la porizione C.mi
Bacalla, la porizione C.mi

Per Giove statore! s'io, avendo fame, dovessi mangiar all'osteria, in quella non ci andrei di certo; perchè, chi mi garantirebbe che quel vitello e quel merluzzo già alterati in iscritto, non lo possano essere anche in fatto, con questo caldo? *Censor.*

Contravvenzione. Un negoziante su quel di Faedis, era venuto ieri a Udine, per spacciare una partita di salami, crediamo un mezzo quintale.

Arrivato fuori porta Venezia, contrattò il genere con parecchie persone, senza prima mettersi d'accordo colla rappresentanza del dazio consumo murato, per ciò che riguarda la tassa relativa.

Per questo motivo, fu posto in contravvenzione.

Ingrandimenti di ritratti. Lo Stabilimento Viepçe di Napoli (come si rileva dall'avviso più volte pubblicato in quarta pagina), fa ingrandimenti di qualunque ritratto per sole **lire 15.**

Noi che abbiamo veduto uno di questi ingrandimenti possiamo assicurare che essi sono fatti finamente e che nulla manca alla precisione ed alla perfezione del ritratto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale.

Crediamo essere ben pochi coloro che dopo due o tre audizioni dell'*Otello*, non comincino ad amare questa bellissima musica prendendo un vivissimo desiderio di riudirla ancora.

E a far risaltare tutte le molte bellezze dello spartito contribuisce l'eletta schiera d'artisti che la interpretano, diretta da quel esimio maestro concertatore che è il cav. *Gialdino Gialdini.*

L'orchestra, il di cui compito è molto difficile, è sempre inappuntabile per esattezza, vigoria, sentimento e colorito.

Anche la *mandolinata*, dopo le incertezze delle prime sere, viene ora suonata bene.

I cori, che furono ottimamente istruiti dal maestro Escher si fanno pure seralmente molto onore.

La signorina *Isabella Meyer* può certo trovar posto fra le migliori attrici cantanti che oggi eseguiscono l'*Otello* di Verdi. Scrivendo ciò noi non facciamo che riferire l'opinione di parecchie egregie persone che udirono lo spartito verdiano su altre scene di fama maggiore delle nostre.

Con quanta soavità, con quanto sentimento essa canta il duetto d'amore del primo atto!

Nell'atto secondo, sebbene sacrificata rispetto alle altre parti principali, essa attira medesimamente l'attenzione del pubblico colla sua voce bellissima, col suo corretto gestire, appropriato all'azione.

Negli atti terzo e quarto essa infonde un senso generale di mestizia e commuove col canto e coll'interpretazione drammatica che ci dà una verissima idea del dolore di Desdemona.

Augusto Brogi è pure un artista che simpatizza subito. Non è impresa facile l'interpretazione del carattere d'Otello, ma per il Brogi non è certo questa una fatica superiore alle sue molte doti artistiche.

Egli si è pienamente immedesimato colle passioni dell'animo ingenuo ma leale d'Otello. Sa far risaltare con ammirabile verità la lotta fra l'amore, l'odio e la disperazione.

A questa sua eminente interpretazione drammatica, egli unisce una lodevolissima interpretazione musicale.

La sua sortita

Esultate, l'orgoglio mussulmano

è proprio d'artista distinto, ed anche nel duetto d'amore con Desdemona ricava effetti sorprendenti.

In tutte le scene dell'atto secondo la sua voce chiara, limpida e aggradita, scuote l'uditore, e così pure nell'atto terzo.

L'ultimo atto è per il Brogi un nuovo trionfo.

Nella frase

Il ciel non ha più fulmini

emette un bellissimo *la* e termina con un *do*, e dice con voce proprio straziante le parole:

E tu come sei pallida

Augusto Brogi insomma è un artista pregevolissimo il quale certamente non troverà molti rivali.

Un critico, di cui non ricordiamo il nome, scrisse che Boito avrebbe dovuto intitolare il libretto da Jago anziche da Otello. A noi sembra che quel critico abbia completamente ragione poichè nell'*Otello* musicato da Verdi, è Jago che dà l'intonazione e vi rappresenta la parte principale, mentre nella tragedia omonima del grande inglese il Moro sovrasta a tutti.

Sotto le spoglie di Jago, che è l'incarnazione d'ogni nequizia, si presenta il *Fumagalli*, giovanissimo artista dotato di potente voce baritonale e che ha una splendida carriera innanzi a sè. Egli mette in rilievo tutte le passioni che covano in quell'anima nera e malvagia, e la musica di Verdi che tanto veramente le esprime, è cantata da lui con forza e con sentimento.

Porge con sarcastica allegria il brindisi dell'atto I, e nel *Credo* (atto II) si dimostra artista coscienzioso e valente. Nei due ultimi atti è sempre pari a sè stesso ed ogni singola frase è novella prova delle sue ottime qualità, musicali e drammatiche.

Come abbiamo già detto la signora *Mariani-De Angelis* e il sig. *De Grazia* sono due ottimi artisti che fanno molto figurare le loro brevi parti (Emilia e Legato Veneto), e saremmo ben contenti che in altra occasione li potessimo udire in spartiti per loro più convenienti; bene gli altri.

Di questa felice riuscita dello spettacolo ce ne congratuliamo coll'impresa *Ferdinando Prina* che condusse sulla nostra piazza artisti di cartello, corrispondendo così pienamente alla fiducia riposta in lei dalla *Presidenza* del *Teatro Sociale*, che pure, alla sua volta, volle e seppe far rivivere una stagione d'opera per S. Lorenzo degna della sua antica fama.

Anche ieri sera abbiamo avuto un'altra piena; con l'*Otello* come lo si dà ora del resto non può essere che così anzi è da attendersi ancora un crescendo.

La Meyer, Brogi e Fumagalli furono insistentemente e replicatamente applauditi, venendo chiamati al proscenio, dopo calata la tela, alla fine d'ogni atto.

Dopo l'*Ave Maria*, in mezzo a fragorosissimi applausi la signorina Meyer venne regalata d'una ricca e graziosa *corbeille* di fiori freschi, dono gentile di una ammiratrice.

Tersite

Oggi *riposo*.

Domani 22, sabato 24 e domenica 25 ***Otello***.

Le poltroncine e gli scanni sono vendibili al camerino del teatro dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. e dalle 6 pomeridiane fino all'ora della rappresentazione.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni Hoepli.

Con quella eleganza di tipi, di cui va distinta la casa editrice del Casanova, di Torino, ci si presentano ora parecchi volumi:

La seconda edizione del noto romanzo del deputato De Renzis *Ananke*, primamente apparso nelle appendici del *Fanfulla*, pure la seconea edizione delle Novelle artistiche del Calandra: *Reliquie e le masse cristiane* poi *La contessa Irene*, nuovo e interessante romanzo dello stesso Calandra, scritto con squisita finezza d'artista e in fine, *Sonetti e poesie varie* del defunto poeta Fulberto Alarmi. Il De Amicis scrisse una prefazione che è una biografia e uno studio critico, profondo e gentile insieme. Non occorre nemmeno dire che le quarantasei paginette del De Amicis si leggono con interesse e con profitto; esse formano uno dei migliori documenti illustrativi della storia letteraria del vernacolo piemontese. Ci piace chiudere questo breve accenno sulla pubblicazione del geniale poeta piemontese, con le parole stesse con cui l'autore della *Spagna* e dell'*Olanda* chiude la sua detta prefazione.

«Non destinato, anche per la natura della sua poesia e per ragione di tempi, alla popolarità del maggiore di essi, ma degno di stare fra quelli che gli vengon subito appresso, Alberto Arnulfi apparirà come un fiore alto e vivace dell'ingegno piemontese, spuntato nella terra nativa, ma avvivato dall'alito e colorito del sole d'Italia. In mezzo alla schiera onorata, sulla quale s'alza il profilo ardito è potente di Angelo Brofferio, vedremo sempre quella bella testa bruna, con quell'ultima espressione ras segnata e sorridente, con cui parve dire: Muoio giovane, ma sarò pianto e ricordato.»

Un caporale svizzero ucciso in una finta battaglia

Il battaglione reclute di fanteria accasermato a Zurigo l'altro giorno faceva degli esercizi a fuoco tra Oerlikou e Seebach. Ogni uomo aveva ricevuto cinque cartucce a polvere. Sulla strada di Rumlänger una pattuglia fu inseguita da alcuni esploratori. Nella scaramuccia il caporale della pattuglia Hubert del 61° battaglione cadde morto colpito al cuore.

Fu tosto fatto cessare il fuoco per ispezionare le armi e le giberne dei soldati. Si trovò una cartuccia a palla di un turgoviano, cervo Stader che dichiarò averla conservata dagli esercizi di tiro della vigilia. Una seconda cartuccia fu trovata tra gli effetti di esso Stader.

FATTI VARII

Lustrascarpe automatici. Nel parco dell'esposizione di Berlino ed anche su altre piazze di quella capitale, funzionano presentemente «lustrascarpe automatici» che sono ingegnosi meccanismi.

Essi hanno una buca, in cui si getta da chi fuole farsi lustrare gli stivali, una moneta da dieci pfenning o centesimi di marco.

Allora le spazzole si mettono in movimento automaticamente ed in breve gli stivali diventano lucidi come se uscissero dalle mani del più zelante lustrascarpe.

Adesso si è fondata a Berlino una Società di azionisti la quale possedendo il brevetto di invenzione del «lustrascarpe automatico» cercherà di usufruirlo.

Telegrammi

Previsioni sui raccolti agricoli

Roma 19. Le notizie particolareggiate che giungono al Ministero di agricoltura sui raccolti sono migliori di quelle fin qui annunziate. Non è che l'annata sia buona, ma non è così scarsa come si temeva. Specialmente per vino le previsioni saranno superate. Le notizie dalla Spagna, dal Portogallo e dalla Dalmazia sul raccolto del vino invece sono cattive: si crede quindi che i prezzi del vino continueranno il loro movimento ascendente.

Bravo!

Vienna 20. Il cardinale Ganglbauer emanò una pastorale con la quale si associa alla protesta del papa contro la festa di Giordano Bruno ed ordina delle preghiere pel ristabilimento della libertà ed indipendenza del papa sulle funzioni ecclesiastiche.

L'Inghilterra

Londra 19. Comuni. Labouchere chiede se sia fondata la notizia della *National Zeitung* che un accordo sia stato stabilito all'epoca della visita di Guglielmo ad Osborne onde assicurare una identità di politica dell'Inghilterra colla triplice alleanza sulle questioni europee.

Fergusson risponde che l'articolo cui Labouchere allude si fondò solamente sopra una pura congettura. Soggiunge: «La mia risposta rimane interamente, cioè che l'azione del governo inglese nel caso scoppiasse la guerra si ispirerebbe alle circostanze particolari e ai suoi interessi e che il governo non sottoscrisse alcun impegno di natura tale da ostacolarla.

Labouchere chiede se le parole di Fergusson significano che nessuna conversazione su tale questione ebbe luogo durante il soggiorno di Guglielmo.

Fergusson ignora se si tenne tale conversazione durante la visita di Guglielmo, ma è inesatto che avesse luogo uno scambio di vedute.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 20 agosto

R. I. 1 gennaio	91.63	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	93.80	Francese a vista	100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212 1|2 a 212.5|8

BERLINO 20 agosto

Berlino	163 50	Lombarde	—.—
Austriache	105.30	Italiane	93.90

FIRENZE 20 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.23 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.17 1|2	Credito I. M.	701.50
Az. M.	649.—	Rendita Ital.	93.77 1|2

LONDRA 19 agosto

Inglese	98 1|4	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 21 agosto

Rendita Austriaca (carta) 83.65
Idem (arg.) 84.60
Idem (oro) 109.80
Londra 11.94 Nap. 9.47

MILANO 21 agosto

Rendita Italiana 93.65 — Serali 93.62
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 21 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.82
Marchi l'uno 123.10

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.90 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.